

Approvato ieri sera dal Consiglio comunale il nuovo regolamento del «Palazzo» Informazioni in tempo reale, più controlli e «question time» sono le maggiori novità

Il testo è stato votato all'unanimità sulla base di una proposta avanzata dal Pci Un provvedimento temporaneo in attesa dello statuto definitivo del Comune

A un anno dall'elezione il giudizio di alleati e oppositori

Sindaco efficiente «prigioniero» della sua giunta

Prigioniero di un'alleanza faticosa e scomoda. Costretto continuamente ad ingoiare «rospi» per mantenere in equilibrio il quadripartito. Un anno da sindaco del socialista Franco Carraro, giudicato da oppositori e alleati di governo. Promosso dai democristiani: «Ma si poteva fare di più». Il Pci: «La giunta è stata un vero fallimento. Il sindaco, però, è corretto, attento e democratico».

MARINA MASTROLUCA

«Prigioniero dell'alleanza». «Politico valido» o «deludente», promosso a pieni voti o relegato in una sufficienza stentata, moderata da un oppositore fare di più. Franco Carraro, un anno dopo la sua elezione a sindaco di Roma, quando arrivò con un tacchino carico di promesse e di impegni, per una città stremata dagli scandali e paralizzato dalle continue crisi politiche di una giunta risossa. Il manager, come in molti lo definiscono, l'uomo giusto per i Mondiali da fare in tutta fretta. E per i molti buoni propositi elencati nel suo programma: dall'approvazione della legge per Roma capitale allo Sdo, dal censimento del patrimonio abitativo al decentramento, dal monitoraggio di aria e acqua alla razionalizzazione della rete di trasporto pubblico. Come giudicano anche per merito dell'opposizione e oppositori? Cauti e lievemente a disagio, il prosindaco dc Beatrice Medi pesa le parole. «Questi dodici mesi sono passati troppo in fretta. Abbiamo fatto tanto ma avremmo voluto fare di più. Non mi chiedo in che settore perché non vorrei dire cose sgradevoli. Diciamo nell'assetto complessivo dei servizi. Un voto per questo primo anno? Un sei e mezzo, o un sette. Anche a scuola nel primo quadrimestre non si mettono mai voti alti, per incitare ad un miglioramento...». Un velo di rimpianto per il tempo perduto inutilmente anche per il capogruppo scudocrociato Luciano di Pietrantonio. «È stato un anno di lavoro utile e proficuo - sostiene - ma avremmo potuto fare di più se avessimo già avuto il regolamento che approvammo stasera (ndr: ieri sera)». Sulla scelta Carraro non ci siamo pentiti, la giunta durerà. «È dura la coalizione durata anche il sindaco - afferma Massimo Palombi, uno dei democristiani «dissidenti» - Carraro è venuto qui con la fama di manager, ma poi ho scoperto che è un politico piuttosto valido. Si merita un 7 e mezzo, anzi un 8. Quando si guida un consiglio elettorale bisogna trovare le strade che uniscono. E lui ci è riuscito». Naturalmente positivo il bilancio tracciato dal capogruppo socialista Bruno Marino, che sul piatto delle cose fatte mette il macigno di Roma capitale, anche se sta ben attento a dividere il merito tra sindaco e consiglio comunale, che, sostiene, ha salutato molto, che Carraro, «ha salutato l'amarezza di vedersi chiusa dal governo la possibilità di accedere a mutui e di dover di conseguenza ridimensionare gli investimenti preventivi», aggiunge Marino. Insomma, bravo il sindaco e bravo anche il consiglio. L'unico a prendersi una nota in condotta è il governo. Di tutt'altro avviso i comunisti, che considerano i primi dodici mesi del quadripartito «un vero fallimento», ma riconoscono a Carraro qualche virtù. «È rimasto chiuso nella prigione dell'alleanza con la Dc di Sbardella - afferma Goffredo Bettini - Anche se non va scordato che Carraro è sindaco anche per merito dell'opposizione, perché le battaglie del Pci hanno reso impossibile un altro sindaco dc a Roma. E non va sottovalutato il suo stile. È un uomo corretto, attento, rispettoso e democratico. Qualità che gli hanno permesso a volte di accogliere le nostre iniziative e idee. Come per lo Sdo e per il regolamento». Un voto di stima personale? Anche da Enzo Forcella, indipendente di sinistra eletto nelle liste del Pci, che però giudica Carraro «più prigioniero che arbitro» della sua giunta. «È il sindaco ideale per una giunta di sinistra - afferma l'antiproibizionista Luigi Cerina - E invece deve digrignare continuamente rospi come Sbardella e Azzaro. Si merita una giunta migliore». Giussà il ministro repubblicano Oscar Mammì, che si riserva di dare giudizi con più calma. Meno diplomatico Saverio Colura, suo collega di partito. «Non ha fatto la delibera per la progettazione dello Sdo, non ha fatto nulla contro l'inquinamento, né per migliorare la situazione del traffico o degli immigrati». Tante promesse e pochi risultati: «È meno di un voto anche elevato». Carraro non si è dimostrato un sindaco con il coraggio di dare provvedimenti seri alla città - gli fa eco la consigliera verde Loredda De Petris -. Specialmente sulla politica urbanistica e sui servizi sociali. È stato molto prigioniero degli accordi politici.

La trasparenza entra in Campidoglio

Le cose che Carraro non ha avuto il coraggio di fare

RENATO NICOLINI

Il sindaco Carraro compie il suo primo anno al governo della città di Roma. L'occasione potrebbe essere lieta: Carraro non è Giubilo; se dare prova di capacità di ascolto e di mediazione; etc. I miei auguri non gli mancheranno comunque; ma, accanto alle cose buone, mi tocca fare notare i non pochi difetti che quest'anno ha rivelato impietosamente. Questo è tanto più necessario per via dell'approvazione della legge per Roma capitale, che chiama il consiglio comunale di Roma ad un difficile (anche se esaltante) impegno. Sarà davvero possibile che Roma, dopo essersi data le misure della capitale dello Stato democratico, con tutte le confusioni tra Stato e Partito di maggioranza relativa, tra politica e affari, che questo comporta, riesca a darsi la misura della capitale europea ed internazionale? Sistema direzionale orientale, decentramento e riqualificazione abitativa e culturale del centro, parco dell'Appia Antica e sistema del verde, riqualificazione della periferia, disinquinamento, etc. sono possibilità aperte non ancora sicure. Per fare diventare realtà, voglio dire con molta franchezza che cosa mi dispiace, lasciando stare la diplomazia, del sindaco Carraro.



Vogliamo dirlo in un altro modo? Prendiamo il fenomeno - che non sarà sfuggito a nessuno - della chiusura sempre più estesa di sale cinematografiche a Roma. Se anche la Fininvest, di Berlusconi, come sembra, è intenzionata a trasformare in multisale locali come il Massimo e il Giulio Cesare, questo non risolve il problema che non dipende solo dal numero degli schermi, ma dalla loro libertà, che una condizione di semi monopolio limiterebbe. Carraro appare esitante su questo punto; non dovessimo fargli gli auguri, sospetteremo una sua incomprensione della peculiare managerialità che si richiede ad un pubblico amministratore.

Il Campidoglio volta pagina. Ieri, all'unanimità, il consiglio comunale si è dato un nuovo regolamento. Accesso alle informazioni, controllo diretto per i consiglieri dei lavori della giunta, norme certe per un più efficace svolgimento delle sedute. Questi i tratti più salienti di un provvedimento proposto dal Pci un anno fa, che trasforma l'aula di Giulio Cesare in «palazzo di vetro».

A differenza del manager privato, che ha come fine il profitto, il manager pubblico deve intervenire (naturalmente il meno possibile, con una logica opposta a quella statalista: ma intervenire il meno possibile non significa non intervenire) per equilibrare e comporre quei conflitti che il mercato da solo non compone, caso mai risolve secondo la legge del più forte. Sotto questo profilo, Carraro difetta di stile non solo nelle grandi manovre (piccole?) cose. Penso al matrimonio del figlio di Gava, con le macchine parcheggiate in quinta fila davanti a Palazzo Pecci Banti, col risultato di bloccare totalmente il traffico in Piazza Venezia. Dal Campidoglio era impossibile non accorgersene. È anche vero che, in tutti gli esempi che ho portato, o quasi, Romagnoli, Gaya Jr., (Berlusconi a parte) e le debolezze di Carraro sono provocate dal vero incontro con la Dc. Riuscirà Carraro a liberarsi? A sottrarsi dalle ipoteche di Giubilo e Sbardella? Poiché non possiamo non pensare che il Sindaco di Roma sia responsabile delle sue azioni, lo avvisiamo che non potrà usare, per difendersi dalle nostre polemiche, lo scudo crociato. Se il Sindaco di Roma lo imbraccia, è una sua scelta.

FABIO LUZZINO

Trasparenza, efficacia, modernità. Sono gli attributi cardine del nuovo regolamento del Campidoglio. Il testo è stato approvato ieri sera dal consiglio comunale, all'unanimità. L'aula di Giulio Cesare si libera di dosso l'immagine di luogo logoro e poco visibile alla città e diventa un «palazzo di vetro». Sarà più facile l'accesso alle informazioni per i consiglieri comunali, sarà più semplice per il consiglio lavorare efficacemente con l'introduzione dell'istruzionismo responsabile. Ma ci sarà anche un maggior controllo su sindaco, assessori e giunta chiamati ad un più rigido rispetto delle regole. Un testo, quindi, nel segno della trasparenza, proposto dal Pci un anno fa, appoggiato e difeso ancora ieri dallo stesso sindaco Carraro. Un provvedimento, comunque, temporaneo, in attesa dell'elaborazione del nuovo statuto capitolino, così come prevede la legge di riforma delle autonomie locali. Di quelle leggi e della 241, quella sulla «trasparenza», questo regolamento ripercorre lo spirito. Ecco i punti con le novità maggiori. Accesso alle informazioni. I consiglieri comunali hanno diritto ad ottenere dagli uffici del Comune tutte le informazioni ed i documenti in loro possesso utili all'espletamento del mandato. Le copie dei documenti devono essere fornite in tempi reali. Nel caso ci fossero impedimenti il dirigente preposto deve spiegarne il motivo (ove ricorrano i casi di riservatezza previsti dalla legge del sindaco o per esso l'assessore competente). Un'innovazione radicale rispetto al passato. Si riduce al minimo l'uso dell'interrogazione. La novità maggiore, oltre all'informazione cartacea, è costituita dalla possibilità di accedere a tutti i materiali tramite videoterminali, banche dati, installati nei gruppi e collegati al Ceu. In proposito è stato approvato un ordine del giorno per l'installazione dei videoterminali con queste informazioni anche nei giornali. «I diritti di informazione conquistati per i consiglieri - commenta il comunista Walter Tocci - devono però essere estesi a tutta la città. Proponiamo quindi l'installazione di terminali negli uffici pubblici e l'approvazione del regolamento per l'accesso di tutti i cittadini all'informazione. Commissioni consultive. Qui c'è stato un tira e molla finale che non ha cambiato la sostanza di un articolo che dà poteri di controllo alle commissioni. Le commissioni permanenti - recitava la prima stesura dell'emendamento al vecchio regolamento - sono chiamate ad esaminare le proposte di deliberazione della giunta ritenute di particolare rilevanza e comunque tutte quelle non comprese nell'elenco sotto la lettera A». In pratica tutte, visto che nell'elenco ci sono solo provvedimenti minori. La Dc si è opposta all'obbligo per giunta e assessori di portare tutte le delibere in commissione. Venerdì scorso Giubilo ha chiesto un frettoloso vertice di maggioranza proprio su questo. Si è arrivati ad una modifica che esclude l'obbligo ma non toglie la possibilità. Qualsiasi gruppo in commissione può chiedere l'esame preventivo delle delibere di giunta esprimendo un parere, non vincolante per l'esecutivo. Sarà difficile il passaggio furtivo di delibere contestatissime come quella proposta dall'assessore ai servizi sociali, il dc Giovanni Azzaro, sull'Aids. Question time. All'inizio della seduta ogni consigliere comunale avrà 5 minuti di tempo per porre questioni di rilevanza politico-amministrativa. Il sindaco e gli assessori chiamati in causa potranno rispondere subito, limitandosi a rispettare i cinque minuti di tempo. Al question time non potrà essere dedicata più di un'ora. Si tratta di uno strumento tradizionale della Camera dei Comuni britannica in parte recepito anche dal Parlamento italiano. Con l'obiettivo di razionalizzare i tempi è introdotto un limite di 15 minuti per gli interventi (escluso il minuto per gli scritti), a meno che un gruppo non chieda l'estensione dei tempi, motivandola. La conferenza dei capigruppo, a cui spetta il compito di interpretare il regolamento, all'unanimità può decidere il contingimento dei tempi. Interrogazioni, mozioni, interpellanze. Non ci sarà questo una vera novità. Il regolamento votato ieri è più rigido sulla norma già esistente che obbliga alla presa d'atto o alla risposta sin dalla prima riunione successiva a quella in cui un consigliere usa uno dei suddetti strumenti legislativi. Tempi certi anche per le proposte di delibere presentate dai consiglieri. Il sindaco, secondo il nuovo testo, avrà l'obbligo di porle all'ordine del giorno entro e non oltre le tre settimane successive alla presentazione. Il nuovo regolamento diverrà esecutivo dopo l'approvazione della delibera sulla spesa dell'informaticizzazione dell'accesso all'informazione.



Il sindaco Franco Carraro da un anno alla guida della città

I PROGETTI IN AGGUATO

Questi i progetti individuali dal coordinamento associazioni parchi romani. Tali progetti, secondo il coord., sono attuati all'interno o lungo il perimetro dei parchi. I metri cubi comprendono anche l'edilizia non residenziale. I piani sono tutti nel Ppa del Piano Regolatore, alcuni sono in fase di perfezionamento.

Table with columns for project names and values. Includes sections for INSUGHERATA, VEIO, ANIENE, and TORRACCA, CASAL MONASTERO & LUNGHEZZA. Values range from 157,000 to 2,000,000.

Progetti per 11 milioni e 400mila metri cubi pronti a deturpare i «polmoni» della città Denuncia degli ambientalisti mentre si attende il voto sulla variante di salvaguardia

I parchi assediati dal cemento

La discussione sulla variante di salvaguardia ancora non parte. Ma ci sono ben 11 milioni 400mila metri cubi di cemento che insidiano i parchi romani. Centinaia di palazzi, ville, scuole, uffici e chiese che incombono sui polmoni verdi della città. A rischio i parchi di Veio, Aniene, Tevere Nord, Insugherata, Laurentina, Decima, Valle dei Casali. La denuncia del Coordinamento associazioni parchi romani.



Problemi in vista anche per il parco dell'Aniene, dove per un milione 446mila metri cubi di cemento, di cui 260mila tirati su dalla Fininvest. Il 6 novembre - dice Mario Lusi, della Lega ambiente - la conferma dei servizi del piano regolatore ha dato un parere favorevole a due progetti: una delle Valli, 260mila metri cubi, e Prato Lungo, 135mila. L'ufficio speciale Tevere non è d'accordo, ma l'Uspr ha di fatto avviato l'iter procedurale di approvazione. A gennaio, comunque, proponiamo alla Regione Lazio il progetto di legge istituzione del parco. Sempre nella valle dell'Aniene è prevista la costruzione di un paio di quartieri - 2 milioni di metri cubi di polvere grigia - inserito nel piano di edilizia economica e popolare. I piani urbanistici di Torracca, Casalmonastero e Lunghezza sono stati approvati nell'87 dalla Regione Lazio, e ora i progetti di singoli fabbricati, finanziati da fondi pubblici, sono in via di approvazione in XVI ripartizione.

TERESA TRILLO

Centinaia di palazzi e ville, scuole, uffici e chiese. Un totale di 11 milioni 400mila metri cubi di cemento che insidiano i parchi romani. È questa la stima effettuata dal coordinamento associazioni parchi romani che, in vista della discussione della variante di salvaguardia, affila le unghie e scende in campo per difendere i polmoni verdi di Roma. I parchi individuati dal coordinamento sono nove: Veio, Valle dell'Aniene, Tevere Nord, Insugherata, Marcigliana, Valle dei Casali, Laurentina Acqua Acetosa, Litorale e Decima Malafede. Aree da proteggere, qualificate come irrinunciabili da Italia Nostra, e di cui si è spesso parlato, ma che ancora attendono una legge che li qualifichi come parchi metropolitani. Le richieste di edificazione presentate dai privati sono tante e alcune sono state già vagliate dal piano regolatore per la firma dell'atto d'obbligo, necessario alla stipula della convenzione che dà il via ai lavori. Nei mesi scorsi, una serie di villini a schiera firmata da Paolo Portoghesi per l'area agricola e mobile, ha passato l'esame dei tecnici di viale Civiltà del Lavoro. Centoventimiladuecento metri cubi di cemento potrebbero così cancellare i resti di un villaggio storico localizzati nel parco Laurentino Acqua Acetosa, in XII circoscrizione. Reperti preziosi che sembla persone - tanti i firmatari di una proposta di legge regionale popolare per l'istituzione del parco, presentata lo scorso anno a settembre vorrebbero invece salvare.

La «macchina capitolina» Le richieste dei sindacati

«Trenta miliardi per l'efficienza del Comune»

30 miliardi per l'efficienza della macchina capitolina. È la richiesta di Cgil, Cisl e Uil avanzata ieri mattina nel corso di due incontri. Il primo è avvenuto tra i rappresentanti sindacali, il sindaco, il prosindaco e l'assessore al bilancio. Il secondo tra Cgil, Cisl e Uil e i capigruppo consiliari della democrazia cristiana e del partito comunista. La richiesta di fondi, documentata dalle organizzazioni sindacali, ha ricevuto parere favorevole da parte di Carraro, che però si è riservato di dare una risposta definitiva dopo l'incontro che si terrà oggi con i capigruppo consiliari. Luciano Di Pietrantonio, capogruppo dc, e Renato Nicolini, capogruppo pci, si sono impegnati a sostenere la richiesta. Come andrebbero distribuiti i 30 miliardi? 5 dovrebbero essere destinati alla costituzione di uffici polivalenti di informazione per i cittadini e andrebbero istituiti presso i locali delle circoscrizioni, 7 miliardi sarebbero destinati all'espletamento dei concorsi pubblici, cioè al piano assunzioni del '91. 7 miliardi al fondo efficienza. Resta un miliardo, una cifra che andrebbe spesa per realizzare le ristrutturazioni, già concordate con il comune. Ad esempio gli interventi necessari al servizio giardini, all'autoparco e al servizio giardini. Queste le richieste di Cgil, Cisl e Uil, avanzate nei due incontri. Ma qual è stata la reazione del sindaco e dei capigruppo? Il primo cittadino, pur dimostrandosi favorevole ad accogliere le proposte che dovrebbero consentire un miglior funzionamento dell'amministrazione, si è riservato di dare una risposta definitiva. Prima di prendere una posizione precisa Carraro si è riservato di parlare con i capigruppo consiliari, durante una riunione che dovrebbe aver luogo oggi. Subito dopo la riunione con il vertice capitolino i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati con i capigruppo consiliari della dc e del pci, entrambi si sono impegnati a sostenere le richieste delle organizzazioni sindacali. Richieste che risultano finalizzate a garantire alcuni dei diritti dei cittadini: l'accesso all'informazione, tramite i terminali da installare nelle circoscrizioni e più garanzie per l'espletamento dei concorsi. Gli incontri con gli altri capigruppo hanno avuto luogo ieri sera.